

Sanità in crisi Costi a carico delle famiglie

ROMA - La «lenta agonia» del Servizio Sanitario Nazionale rischia di aprire sempre più la strada al privato. È quanto emerge dall'ottavo Rapporto Gimbe, presentato ieri alla Camera dei deputati, che monitora sostenibilità ed efficienza del Ssn. Tra le criticità evidenziate: aumento della spesa privata e rinuncia alle cure, carenza di personale e ritardi nell'assistenza territoriale. Negli ultimi tre anni, la sanità pubblica ha perso 13,1 miliardi di euro, mentre 41,3 miliardi sono stati a carico delle famiglie, con un italiano su dieci costretto a rinunciare alle cure. Nonostante l'Italia sia seconda in Europa per numero di medici, rimane indietro nella disponibilità di

infermieri (6,5 ogni 1.000 abitanti contro la media Ocse di 9,5) e nella medicina generale, con oltre 5.500 medici mancanti.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza registra inoltre gravi ritardi: solo il 4,4% delle case della comunità è pienamente operativo. «Se è certo che nel triennio 2023-2025 il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 11,1 miliardi di euro - spiega [Nino Cartabellotta](#), presidente della Fondazione Gimbe - è altrettanto vero che con il taglio alla percentuale di

Pil, la sanità ha lasciato per strada 13,1 miliardi. Infatti, la percentuale del Fsn sul Pil al 31 dicembre 2024 è scesa dal 6,3% del 2022 al 6% del 2023, per attestarsi al 6,1% nel 2024-2025. Siamo testimoni di un lento ma inesorabile smantellamento del Ssn, che apre la strada a interessi privati». Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato, contesta il quadro troppo pessimista: «Il nostro sistema soffre, ma non è in ginocchio. Negli ultimi 3 anni il governo ha valorizzato il personale e rafforzato l'assistenza». Per Ilenia Malavasi, deputata del Pd in Commissione affari sociali, «serve superare il tetto di spesa per il personale sanitario e incrementare le risorse per il Fondo Sanitario Nazionale».



Peso: 13%